

# LILYANA GADYKA

## Contenuto

Capitolo I Lola	2
Capitolo II Il mio gatto	28
Capitolo III Ruslana	38
Capitolo IV Odessa	42
Capitolo V L'incidente della metropolitana	47
Capitolo VI I giorni bui dell'inchiostro	55
Capitolo VII La scrittura come terapia	58
Capitolo VIII Flashback Università Erasmus	63
Capitolo IX Frutta turca	68
Capitolo X L'americano scomparso a Kiev	79
Capitolo XI L'elemento mistico	73
Capitolo XII Kiev	82
Capitolo XIII Olanda	89
Capitolo XIV La riunione a Kiev	99

## CAPITOLO I LOLA

Era il mio ultimo sabato sera di inizio marzo 2014 al Caribbean club di Kiev. Mentre la musica latina prendeva ritmo e la canzone Rabbioso di Shakira solleticava i miei nervi uditivi, stavo ballando sulla gomma appena rinnovata dei miei stivali corti da cowboy e, in una frazione di secondo, il mio sguardo cadde su una creatura esile ma voluttuosa dai capelli neri che ballava come il diavolo e sembrava chiaramente avere un rapporto speciale con lui.

Lentamente e in modo apparentemente discreto, attraversai la pista da ballo nella sua direzione, mentre lei continuava a muoversi perfettamente a ritmo nello stesso punto, come se io non esistessi, e sembrava visibilmente preoccupata di se stessa e del mondo che aveva in tasca. Sebbene sembrasse in trance e completamente chiusa al mondo esterno, mi sono avventurato e ho iniziato una storia sulle costellazioni e, sebbene avrebbe voluto pulirsi il suo non così sgradevole sedere, i miei commenti sembravano visibilmente difficili per lei da sopprimere qualsiasi divertimento interiore.

In seguito mi spiegò che all'epoca pensava che venissi da un altro pianeta. In ogni caso, aveva colto in me una caratteristica estremamente rara, ovvero un'attrazione irresistibile. Anche se non ci fu una vera e propria conversazione, mi fu chiaro che eravamo entrambi Scorpioni, nati praticamente lo stesso giorno dell'anno. Lei era molto più giovane di me, ma quasi due anni dopo, nel 2016, a Odessa, si rivelò ancora una volta meno giovane di quanto aveva affermato all'epoca.

All'epoca aveva 36 anni. Mentiva solo da otto anni, e anche allora era molto più giovane di me, ma il motivo per cui mentiva è sempre rimasto un po' un mistero per me. La cosa migliore che mi venne in mente fu che l'inganno era parte integrante del suo repertorio di truffatrice. Sebbene fossi ancora un po' diffidente circa sei mesi dopo, quando iniziammo una relazione, non ebbi l'impressione che potesse essere una Gadyka, il termine russo che indica una donna con pessime intenzioni.

Certo, era arrogante, prepotente, astuta, schietta, a volte impossibile e, di tanto in tanto, i soldi sparivano inspiegabilmente dalle mazzette di grivna che promettevo con disinvoltura nelle tasche dei pantaloni e della giacca a causa del deprezzamento del valore di quella moneta, ma non mi è mai venuto in mente che ci fosse dell'altro.

Nella mia mente, nel peggiore dei casi si trattava di un'amante che si concedeva occasionalmente, per necessità. Ho trascurato di cercarla su Google, e non è stato tanto per negligenza da parte mia, quanto piuttosto per il fervente desiderio di godermi la mia amata Kiev senza troppi problemi e senza scavare troppo a fondo in potenziali pozzi neri, anche perché stavo sfruttando appieno la vibrante vita notturna di questa città ricca di atmosfera ed energia.

Ero un positivista su cui il germano Emille Ratelband avrebbe potuto scommettere. Caro lettore, fai attenzione alla combinazione di 2 scorpioni. Uno è già un compito da non sottovalutare, una sfida, ma 2 raramente vanno bene insieme. È una cosa troppo buona o troppo cattiva, se preferite. Creature difficilmente immaginabili, volubili, a volte spietate, estremamente passionali e sempre pronte a vendicarsi di un'ingiustizia percepita.

Poiché queste persone sono spesso dotate anche di ottime antenne, intuito e buon senso, questa combinazione porta a un gioco molto complesso del gatto e del topo in cui l'equilibrio del potere è sbilanciato. Lei non si lasciava mettere i piedi in testa, e nemmeno io, ma non litigavamo mai. Tuttavia, non abbiamo mai litigato e siamo diventati senza esitazione, come si dice in gergo, una coppia di potere che veniva presa in seria considerazione dagli osservatori.

In uno strano modo, tra di noi regnava l'armonia e, anche se le occasionali sfuriate erano all'ordine del giorno, entrambe le vivevamo come stuzzicanti prese in giro. Tuttavia, alla fine di questa avventura, tutte queste prese in giro e questo cattivo comportamento si accumularono e sgorgarono dalla camera da letto della magna come lava. Avevo chiuso con lei in un secondo.

Ma da settembre 2014 in poi le cose tra noi sono migliorate e le qualità maschili e femminili sono emerse in tutta la loro forza. Lei era e si sentiva una vera donna e io un vero uomo e, anche se non abbiamo fatto male a una mosca, c'era una sorta di feeling alla Bonny & Clyde tra di noi. Anche se sembrava esserci un forte affetto tra di noi, lei faceva del suo meglio per nascondere e canticchiava regolarmente la canzone I many you'll never know. L'ultima sera di marzo 2014 a Kiev andai in bagno, perché le poche birre che avevo bevuto mi erano scese velocemente nella vescica.

Quando tornai sulla pista da ballo, pieno di speranza, notai che l'uccello era volato via, il che la rendeva ancora più attraente per me e mi ricordava Cenerentola, anche se poi si scoprì che non aveva avuto sorellastre malvagie, che le avevano insegnato a riordinare e a tenere pulita la casa, perché mai prima di allora avevo conosciuto una donna così brava a non muovere un dito in casa.

Di solito lo facevo io, ma lei lasciava tutto in giro e non puliva mai. Quando andava in bagno, usava un rotolo di carta igienica per ogni movimento intestinale e - perché non ho altre parole per definirlo - gettava il rotolo vuoto sul pavimento del bagno. Quando mangiava o beveva, non puliva mai nulla e, sebbene non ne facessi un problema, molto più tardi cominciai a considerare questo comportamento sempre più offensivo e sprezzante, anche se tra noi c'era un particolare tipo di umorismo che assomigliava molto al film *Pretty Woman* con Julia Roberts e Richard Gere.

L'ho associata a un animale selvatico non adottato e, in sostanza, assomigliava a un gatto nel comportamento e nell'aspetto. Era perfettamente in linea con la natura di queste meravigliose creature e non era un gioco, era semplicemente la sua vera natura. Anche nell'aspetto assomigliava a un gatto. Aveva una testa di gatto tipicamente slava, molto finemente costruita in termini di struttura ossea della testa.

Era relativamente minuta, alta 160 cm, aveva una presa di ferro ed era voluttuosa. Sebbene fosse innegabilmente molto attraente, notai subito le sue cosce relativamente spesse nel settembre 2014, quando venne per la prima volta nel mio appartamento dopo che eravamo stati fuori tutta la notte, si sdraiò quasi nuda sul mio divano e pretese che le facessi un massaggio.

Sebbene non avessi una formazione in questo campo, all'epoca si scoprì che avevo doti nascoste che una massaggiatrice thailandese avrebbe invidiato. Era esigente e i miei massaggi dovevano durare ore, durante le quali lei gridava regolarmente di piacere, e anche se all'epoca non c'erano quasi biciclette a Kiev, potevo, come dicono plasticamente Van Kooten e de Bie, far schizzare un uomo adulto dalla sua bicicletta.

Un mio conoscente americano, un certo Ricky, una vaga figura californiana che pare abbia avuto un ruolo di supporto nel colpo di Stato del 2014, ha scoperto di avere il suo numero di telefono, il che era un segno delle cose a venire, ma sono tornato in Olanda poco dopo e ho lasciato per un po' di tempo questa grave questione.

Ricky veniva dalla California e in seguito mi chiesi cosa fosse venuto a fare nel freddo pungente e nell'agitazione di Kiev nel febbraio-marzo 2014. Mentre tornavo nella mia città natale, Rotterdam, e soffrivo di nuovo seriamente di una felce indescrivibile, decisi di mandargli un messaggio al quale sembrava abbozzare la zingara di un finto quadro appeso in casa nostra, simile a quello della mia infanzia.

Solo molto più tardi mi sono resa conto che dal settembre 2014 avevo inconsapevolmente iniziato a confonderla con il mio amore per questa misteriosa città e che quando ripensavo a questa vibrante città o alla mia malinconica Lana, la associavo automaticamente e inconsciamente a lei. Era un'assurdità, perché il mio amore per questa metropoli era già più vecchio di quattro anni rispetto al momento in cui l'ho incontrata per la prima volta.

Inoltre, non era lei il mio grande amore, ma Ruslana, sulla quale tornerò più avanti. Non ho idea di cosa le dissi e la lusingai, ma ricordo che le promisi che la prossima volta che sarei stato a Kiev saremmo andati a cena insieme nel miglior ristorante e che avevo fatto centro con lei, perché poteva mangiare quanto l'intero equipaggio di una fregata ucraina, ma lo scoprii solo sei mesi dopo, a settembre.

Per inciso, secondo un'altra mia amica di nome Tatjana, Rotterdam aveva un significato speciale nel loro linguaggio osceno, ma non annoierò il lettore con questo perché c'è già abbastanza porno nel mondo e farei anche un favore a me stesso in questo piccolo libro per tenere d'occhio un po' di raffinatezza, buon gusto e classe, perché viviamo in uno zeitgeist impeccabile.

A quel tempo, a metà marzo 2014, non avevo idea se, e in caso affermativo quando, sarei mai stata in grado di risiedere di nuovo nella mia amata Kiev, dato che la mia vita era appesa a un filo e che ero completamente controllata e mentalmente torturata da una serie impressionante di cause giudiziarie (civili), che, sebbene fossero necessariamente alle spalle, mi consumavano completamente e sembravano durare molto più a lungo di una vita umana media.

Quello che non avrei mai potuto immaginare all'epoca, nel marzo 2014, è che a settembre dello stesso anno avrei già passeggiato lungo Khreshchatyk, diciamo la Coolsingel di Kiev. Non potevo nemmeno immaginare che nel settembre 2014, a causa dei disordini politici e della conseguente caduta libera dell'economia, la vita notturna di Kiev fosse completamente ferma. Mi sembrava di poter tornare indietro subito, tanto era tranquillo.

In questo libretto non farò alcuna riflessione (geo)politica e non ho nulla a che fare con i politici perché non ho ancora incontrato il primo virtuoso, incorruttibile e altruista di loro, ma a parte questo, la politica è poco più che un gioco di parole e quindi molto noiosa, proprio come fare l'avvocato. Per la maggior parte della mia carriera sono stato circondato da queste persone noiose e insincere. Discuto di queste relazioni geopolitiche in modo più dettagliato nel mio libro Gorky nei Paesi Bassi.

All'Inferno, se ti fai da parte per far posto agli avvocati, ai giornalisti deliberatamente bugiardi e ai commercialisti che popolano le 5<sup>e</sup> gole del Male dell'Inferno dantesco, devi inciampare nei politici. Se avessi anche solo una frazione del talento di Dostoevskij come scrittore, dedicherei un intero libro a queste professioni. Poco sapevo, quando la incontrai tanti anni dopo, che avrebbe ispirato un piccolo libro così sintetico come Collier en Perle.

Politici che non smettono mai di mentire e di imbrogliare e che di questi tempi, per mancanza di sostanza, non smettono mai di martellare i loro avversari percepiti come poco integri, giuristi pedanti quasi insopportabili, neanche celesti, intrinsecamente lenti, che sembrano pesci in un orologio arrugginito quando si usa la parola strategia - tranne quando si tratta di inviare note per servizi non provati - il cui unico dono sembra essere quello di raddrizzare ciò che è storto e viceversa, e giornalisti del tipo insinuazione, imputazione, suggestione che pretendono di pubblicare fatti concreti, buffoni.

Quando, all'inizio di settembre 2014, mi sono recata con grandi aspettative al club Avalon di Kiev, di solito il giorno più popolare e vivace della vita notturna, e non ho trovato nessuno, a parte una cantante di talento che mi ha fatto salire sulle sue ginocchia solo per ascoltarla e alcuni commessi che avevano oceani di tempo davanti a sé, il timore mi ha assalito perché se questo disagio si fosse verificato anche in altri locali, allora avrei potuto quasi certamente rifare presto le valigie.

Quindi Fortuna aveva riservato questo per me? Non sembrava avere senso. Poiché un'altra mia amica, Maria-Anastasia - un essere divino in tutti i sensi, una donna estremamente bella, attraente e amante del divertimento - si era ammalata gravemente e non era disponibile, decisi, opportunisticamente, di inviare un altro messaggio a Lola, come veniva chiamata ma che si rivelò essere il suo "nome d'arte".

Mi ha risposto subito e abbiamo concordato di incontrarci all'Avalon perché il cibo era buono e la musica non troppo alta, quindi potevamo capirci un po'. Volevo davvero "scaricare" questa misteriosa creatura. Tuttavia, non si presentò e la volta successiva che ci incontrammo negò categoricamente che ci fossimo mai incontrati, ma io avevo appena terminato un corso di mindfulness e a quel punto ero tutto perdonato e non riuscivo a togliermi dalla testa questo Buddha.

Ho persino aperto la finestra per dire addio a delle fastidiose cimici e ho capito il potere del perdono. Era solo temporaneo, perché per uno scorpione il potere della vendetta ha sempre un sapore dolce, e non si può mai cambiare il carattere di qualcuno, checché ne dicano gli psicologi sociali. Il massimo che si può fare è diventare più consapevoli dei propri difetti e ammorbidirne gli spigoli.

Così, la seconda volta che si presentò, continuò a esercitare su di me un'attrazione irresistibile, proprio come la prima volta che la incontrai al club caraibico. Non era bella come Maria-Anastasia o Ruslana, ma in Olanda qualsiasi uomo avrebbe ucciso per lei. Era estroversa, aveva un certo senso di eleganza e raffinatezza, si vestiva in modo attraente, non fumava, era intelligente, un po' arrogante e, nel complesso, sembrava un premio della lotteria.

Non era la donna più bella di Kiev, che pullulava di concorrenti di Miss Mondo a ogni angolo, ma c'era qualcosa di misterioso in lei e, per di più, era rabbiosa e aveva innegabilmente qualcosa di imperfetto e scita. Non escluderei nemmeno la possibilità che discendesse dai "Blackjackers" della Persia, una tribù popolare che fa di te una buona zuppa.

Aveva grandi occhi neri. Gli occhi sono lo specchio dell'anima e quando la guardai negli occhi più tardi in Egitto, non sembrava avere quell'anima. In effetti, non rivelava mai molto di sé, il che la rendeva ancora più misteriosa e attraente per me. Aveva quello che in inglese chiamiamo "atteggiamento".

Nel cuore della notte, dopo che eravamo stati fuori per ore - e lo facevamo quasi tutte le sere perché avevamo un'energia così sfrenata insieme - guardava programmi televisivi che prestavano molta attenzione alla situazione politica del suo Paese. Sembrava preoccupata ed esprimeva il suo disgusto per il fatto che alcuni politici fossero stati cacciati dai "nuovi eroi".

Così facendo, mi ha ingannato, perché ho concluso che sembrava avere una morale, ma non ne aveva alcuna, e che si immaginava di essere al centro del vasto universo. Tutto ruotava intorno a lei e, anche se non sono uno psicologo, sembrava avere tutti i tratti di un noto narcisista. Si scattava così tanti selfie che persino la scheda di memoria più grande di un iPhone sarebbe stata insufficiente.

Non le venne in mente, mentre preparava il caffè con la macchina Krupps che avevo comprato e che si adatta alle capsule Dolce Gusto, di farmi anche una tazza di cappuccino per una volta. Era dura come una roccia, come una donna spartana. Non mi ha mai preparato nulla da mangiare, nemmeno un uovo al tegamino, e non mi ha mai portato nulla di buono per il tragitto verso il mio appartamento, anche se ogni giorno le allungavo pile di grivna per taxi e simili, con le quali avrebbe potuto salire in taxi senza sosta, perché lì le corse in taxi non costano quasi nulla.

La cosa assurda è che solo più tardi, quando le ho concesso un po' di tempo libero, mi sono infastidita per il suo comportamento indifferente, ma fino ad allora l'ho visto come un gioco perverso e mi sono fatta gli affari miei e ho fatto il mio piano. Tatjana, la mia ragazza che ho frequentato per mesi nel 2013, è diventata sempre più gelosa di Lola, che mesi dopo si è rivelata chiamarsi Liliyana, e quando nell'ottobre 2014 ho cercato di mollare Tatjana perché Liliyana stava inaspettatamente venendo da me, lei non ha gradito e non se ne è andata.

Quando ho cercato di farla muovere delicatamente e non riusciva a mollare la presa, ho cercato di allontanarla come un buttafuori, con decisione ma con rispetto e delicatezza, lei si è aggrappata a me con entrambe le braccia ed entrambe le zampe come un polipo, mentre il chihuahua che aveva portato ci fissava stupito e probabilmente pensava che il suo padrone avesse mangiato il suo ultimo auricolare.

Sono riuscita a convincere Tatjana ad andarsene con cautela e in modo amichevole, ma temevo che potesse aspettare Lola a una delle tre uscite e che potesse scatenare una vera e propria rissa, ma fortunatamente Tatjana se ne è andata in motoscafo con la coda tra le gambe. Poco dopo la sua partenza, la mia diavoletta bussò con decisione alla mia porta e, sebbene di tanto in tanto mi facesse uscire il sangue da sotto le unghie e da altre parti del corpo, si scoprì che avevo un debole per lei.

Il giorno dopo tornai nella mia città, che cominciavo a considerare sempre più come un gulag. Al mattino ricevetti un altro WhatsApp da Tatjana con una foto che mostrava una piccola macchia scura, che si supponeva rappresentasse un livido che si era procurata durante il tentativo di incontro con me e che minacciava di portare alla polizia se non mi fosse piaciuto.

Non c'è dubbio che Tatiana mi amasse e, in seguito, mi piacque sempre di più. Inoltre, non era certo inferiore a Lola in termini di aspetto; aveva un corpo perfetto e quando si truccava, cosa che non faceva quasi mai, era semplicemente più bella. Era anche molto interessata alla buona letteratura e ai film, e mi fece conoscere Bulgakov e altri grandi scrittori russi.

Ma era anche premurosa, cucinava regolarmente per me, metteva bene in ordine e possedeva altre doti che un vero gentiluomo non elenca nel suo libro. Ho scelto comunque la mia Gadyka, sospettando che non fosse virtuosa. La psiche umana è meravigliosa. Con Tatiana avrei potuto condurre una vita spensierata, ma ho scelto il pericolo nero contro i miei interessi.

È stata una scelta inconscia di eccesso, che si è innestata sulla mia paura del comfort, del lavoro faticoso e della routine, la paura di avere una pancia rotonda grande come quella di una donna incinta di sei mesi? Non lo so davvero, ma non posso negare che il relativo distacco e la mancanza di legami con Liliyana - che molto più tardi si scoprì aver preso in prestito quel nome da un'altra donna di Kiev - sembravano confortevoli.

Proprio perché era una monella dominatrice, mi sembrava di avere la consapevolezza latente che era facile liberarsi di una tale seccatura. Il suo ex marito doveva avere sentimenti opposti nei suoi confronti, perché, secondo lei, l'aveva incatenata ai termosifoni del loro appartamento perché era geloso del fatto che lei girasse con lui per la Khreshchatyk con la sua scollatura, che era troppo bassa, e la sua gonna, che era troppo corta.

La maltrattava e la opprimeva e chiaramente soffriva di ansia da separazione. Non ho mai avuto questa paura in vita mia. Ho sempre lasciato le mie ragazze completamente libere e se uscivano con le loro compagne non mi dispiaceva perché ritenevo che se potevano fare di meglio, dovevano farlo, ma molti uomini non sono così, soprattutto quelli che non hanno fiducia in se stessi.

Questi uomini possono diventare veri e propri stalker e spesso abusano delle donne, e sono disgustata da uomini deboli come questi. Non penso nemmeno molto alle donne che frequentano questo tipo di uomini e che scelgono questi tipi di cattivi ragazzi più e più volte, anche se sono state abusate molte volte. Anzi, cercano uomini di questo tipo e, a quanto pare, ne traggono grande piacere.

Non dimenticate che le relazioni sentimentali tra uomini e donne sono dominate da una sottile e furtiva lotta per il potere e che l'equilibrio tra i sessi è spesso precario. Non è sempre chiaro chi sia il colpevole e chi la vittima. Quindi tra me e Lola, come la chiamerò nel resto di questo libro, c'era una complessa lotta di potere che si svolgeva sottopelle.

Come ho detto, non abbiamo mai litigato, a parte qualche volta in cui mi prendeva per la gola, ma in generale abbiamo trascorso dei momenti molto piacevoli con lei e c'era una sorta di serena armonia tra di noi, come se fossimo entrambe tigri. Era molto naturale, anche con lei, perché lo diceva lei stessa. Era tutt'altro che aperta, perché quando l'ho lasciata a Odessa dopo circa due anni, ho concluso che non sapevo praticamente nulla, ma proprio nulla, del suo background basato sui fatti.

A quel punto, nel luglio 2016, quando un caro amico mi ha informato del suo passato e del suo coinvolgimento in vari siti di incontri e io ho poi controllato il suo nome e il suo indirizzo su Google, sono rimasto sbalordito e sconcertato. Fino a quel momento era stata chiusa come un'ostrica. D'altra parte, avevo parlato troppo di me fin dal primo giorno della nostra relazione e, a quanto pare, le era piaciuto, perché non mi aveva lasciato per un giorno o una notte.

Ho saputo molto poco di lei fino al mio ultimo viaggio a Odessa nel luglio 2016. Da giovane aveva vissuto a Perm in Russia, prima era nata in un sobborgo di Kiev e i suoi genitori, che dovevano vivere con una pensione mensile di 70 euro al mese, vivevano a Leopoli in Galizia, nell'ovest di quell'immenso Paese. Non aveva studiato ma, per sua stessa ammissione, era stata la migliore a scuola, e questo tipo di informazione è impressionante.